L'arte dell'acqua

espongono

Roberto Andreoli
Ines Daniela Bertolino
Paolo Brencella
Lia Laterza
Anna Lequio
Adelma Mapelli
Maurizio Rossi
Luciano Spessot

Palazzo Lomellini - Carmagnola

1° settembre – 29 ottobre 2017

L'arte dell'acqua

Acquerelli tra Ottocento e Novecento

Omaggio a Guido Bertello

Maestri contemporanei

Mostra a cura di **Elio Rabbione**

Testi critici di **Marilina Di Cataldo**

Città di Carmagnola

Palazzo Lomellini Artecontemporanea

Amici di Palazzo Lomellini

Carmagnolamusei

Palazzo Lomellini Artecontemporanea
Carmagnola (To)

1° settembre – 29 ottobre 2017

L'arte dell'acqua

Mostra a cura di **Elio Rabbione**

Testi critici di **Marilina Di Cataldo**

Si ringraziano **Alba Ferrero Bertello** e le figlie
per il prestito delle opere del Maestro **Guido Bertello**

Si ringrazia la Saletta d'Arte **Celeghini** di Carmagnola (To)
per il prestito delle opere della sezione storico-retrospettiva dell'esposizione

Progetto e realizzazione grafica a cura di **Enrico S. Laterza** - *è*later

Stampa ***TTR* di Razetto L. & C.**
Carignano (To)

nella copertina e nel frontespizio, ***Guido Bertello****, "Inquietudini", 1992, acquerello su carta, 50x70 cm.*

si ringrazia

BCC Credito Cooperativo Casalgrasso e Sant'Albano Stura — LA TUA BANCA

in collaborazione con

Volontario ...per la mia città!

Abbonamento musei Torino Piemonte

turismo Torino e provincia

Pro Loco Carmagnola

Elogio di una tecnica raffinata ed elegante

I dipinti ad acquerello hanno sempre un fascino particolare, una luminosità totale che irradia l'intera opera, creando immagini che emergono dall'acqua.

Differentemente da quanto si possa forse immaginare, dipingere ad acquerello è un'impresa per nulla semplice, perché occorre una grande perizia nel far incontrare sul bianco della carta le intensità di ogni colore, facendole scivolare insieme delicatamente, sotto la spinta di pennellate che non ammettono incertezze.

Una tecnica artistica, quella dell'acquerello, praticata universalmente nel corso dei secoli dal genere umano, forse proprio per quella caratteristica trasparenza, che conferisce ai dipinti ad acquerello un'attitudine intrinseca di trasmettere emozioni, in maniera più immediata.

L'arte dell'acqua è un'esposizione interamente dedicata ad una tecnica raffinata ed elegante, che si rivela come una lieta esperienza per tutti i visitatori.

Ringrazio l'Associazione "Amici di Palazzo Lomellini", la signora Alba Ferrero Bertello e la Saletta d'Arte Celeghini per la bella mostra realizzata.

L'Assessore alla Cultura
del Comune di Carmagnola
Alessandro Cammarata

L'acqua che non aspetta mai

Il Lomellini avanza. Cresce. Lo si apprezza, le richieste come luogo d'esposizione sono lì, sulla carta, a dimostrarlo. È un luogo d'incontro, non si richiude a essere soltanto un luogo di visita, è un contenitore di affermazione, di sperimentazione, di grande varietà propositiva, di ricerca. Ne siamo soddisfatti. E orgogliosi. E allora ecco che ad una tappa ne segue un'altra, ancora con l'apporto dell'Associazione "Amici di Palazzo Lomellini". Ecco che alle quarantaquattro tele di *Maraviglioso Seicento* – un vero successo, decretato numericamente ed entusiasticamente da un pubblico (e anche da una critica, pur severa nella definizione dei bersagli) che ha saputo apprezzare appieno l'impegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Carmagnola e lo sforzo organizzativo messi in campo: "un pochino di bellezza da 'Uffizi fiorentini' a chilometro zero", sta scritto nel quaderno con la copertina a fiori, che raccoglie le impressioni dei visitatori, oppure "grazie a chi ha condiviso tanta bellezza", o ancora i numerosi "notevole" e "bellissima": e ci sia scusato il lungo inciso fuori programma – seguono alcuni degli esempi più prestigiosi tra la classicità e la contemporaneità di quella difficile arte pittorica che è l'acquerello. ***L'arte dell'acqua***, abbiamo non a caso dato come titolo alla mostra, volendovi inserire la bellezza e la difficoltà – "L'acqua che non aspetta mai. Che cambia misura e scorre sui fogli, trovando sentieri segreti a cui magari non si era pensato: una colatura, una goccia, uno spruzzo, possono cambiare repentinamente una forma o un'idea", scrive Marilina Di Cataldo nelle pagine successive di questo catalogo –, ma anche il piacere del tema e dell'invenzione, gli appunti che potranno svilupparsi in una coloritura più ampia, quell'idea di soffice e di aereo che scaturisce da certe opere, la leggerezza e le atmosfere, la semplicità e lo studio: dinanzi alle nevi e agli squarci di sole, ai fiori nel ventaglio di profumi e di colori, ai panorami, agli angoli cittadini.

Una mostra che desidera anche essere, all'occhio dello spettatore, una rivalutazione – se mai, qui, ce ne fosse urgenza: ma siamo pronti a scommettere di sì – di un patrimonio a volte inspiegabilmente privato di quell'attenzione e di quell'ammirazione pronte a scendere anche nel più piccolo e raffinato particolare, che gli sarebbero dovute, di quei tratti artistici decisamente impervi di una tecnica, che crediamo necessitino di qualche sguardo più decisivo e di qualche parola significativa, spesa oltre quelle che per molti si riducono a deboli conoscenze.

Quattro sale espositive che vogliono essere una vetrina tesa a offrire uno sguardo attraverso alcuni piccoli esempi su quanto quell'arte può aver prodotto nel corso degli ultimi due secoli, grazie alla collaborazione della Saletta d'Arte Celeghini (tra gli altri, un intrecciarsi di appuntamenti galanti, di scorci veneziani, di delicati paesaggi, di schizzi), un'occasione che desidera essere un incompleto omaggio ad un Maestro indiscusso, scomparso sul finire del Novecento, Guido Bertello, attraverso i prestiti della famiglia e dei tanti collezionisti, con i suoi sogni e le sue colline langarole, schiarite nella bruma del mattino e intrise di malinconia, gli echi dell'infanzia o quelli di una piazza parigina, la sinfonia degli oggetti, il culto del silenzio, l'intensità di una bambola abbandonata, il piacere della solitudine e il pudore di un ricordo, la tenerezza inquieta che invade il cavalletto dell'artista. E un appuntamento ancora che vuole ricordare al pubblico alcuni dei maestri di oggi: ad accennare, il sipario che si apre sui jazzisti di Roberto Andreoli, la delicatezza delle rose di Ines Daniela Bertolino, i selciati umidi di pioggia che s'allungano sulle piazze torinesi di Paolo Brencella, certi monumenti del Piemonte, al riparo delle montagne, di Lia Laterza, le *sue* montagne, le marionette inquietanti di Anna Lequio, le sonorità silenziose delle nevi, adagiate sugli alberi e sul terreno, di Adelma Mapelli, la luce pronta a invadere l'angolo di paese vissuto o immaginato da Maurizio Rossi, i piccoli burattinai (della vita?) nella memoria di Luciano Spessot.

Elio Rabbione

L'acquerello e la verità poetica dell'arte

L'*acquerello* – o *acquarello* – ha una tradizione pittorica che affonda le sue radici nelle mani dell'uomo primitivo che utilizzava colori naturali mescolati con acqua per creare pitture rupestri; passa attraverso gli antichi Egizi che usavano vernici a base d'acqua per decorare le pareti dei templi; attecchisce fortemente in Estremo Oriente dove i maestri cinesi e giapponesi effettuavano dipinti su seta e carta fatta a mano; si consolida nel Medio Evo, grazie ai monaci che l'utilizzavano per i codici miniati (come non citare il meraviglioso *Libro delle Ore* di Berry…) e prosegue nel Rinascimento a partire, come dice il Vasari, dagli acquarelli di Durer, che segnano il momento di questa "invenzione" tecnica in occidente, che però rimane piuttosto marginale e usata prevalentemente per l'illustrazione didattica. Gli anni del "Gran Tour" hanno visto un enorme incremento dell'uso dell'acquarello che per la sua praticità e il ridotto volume dei materiali da impiegare, stimolava i viaggiatori ad "appuntare" sui taccuini le impressioni visive dei paesi visitati. Ma bisogna aspettare il XIX secolo perché la tecnica dell'acquarello venga apprezzata come opera definitiva e non solo come tecnica di studio o bozzetto preparatorio, dopodichè, sancito questo assunto, i pittori che si sono espressi in questo modo sono stati accolti come artisti a pieno titolo.

La tecnica, in effetti, sembrerebbe di primo acchito più semplice rispetto ad altri modi di dipingere, ma, nella pratica, non è proprio così: occorre esperienza e rigore perché gli errori difficilmente si possono correggere con la sovrapposizione di altro pigmento, dal momento che il colore trasparente non copre la stesura sottostante. Non potendo fare leva sul segno della pennellata, che per molti pittori è l'"arma" più efficace, gli acquerellisti devono contenere il loro impeto creativo nei margini della "fragilità" della tecnica, lavorando sulla fluidità, sulla rapidità e sulla luce: concetti fuggevoli che ne rappresentano, però, la quintessenza.

Nel trattare la luce attraverso i colori ad acqua, gli artisti si confrontano infatti con uno dei più versatili elementi della natura, l'acqua. L'acqua che non aspetta mai. Che cambia misura e scorre sui fogli, trovando sentieri segreti a cui magari non si era pensato: una colatura, una goccia, uno spruzzo, possono cambiare repentinamente una forma o un'idea. Quanti scelgono questa tecnica l'adattano, evidentemente, alla personalità e alle capacità proprie, ma è indubbio che il fascino dell'acquarello non si limita alla freschezza e alla spontaneità, o a quell'impressione di dissolvenza che porta al sogno, alla meditazione; si manifesta anche attraverso una magia dovuta proprio alla capacità di questi artisti di osservare la realtà e di intercettare il battere della luce, in una condizione che è alla base della sensibilità e del rinnovamento con la natura e l'universo che li circonda.

L'acquarello è una continua sfida, nella quale è necessario mettere in campo abilità manuali e buone capacità di adottare decisioni rapide ed efficaci. Nello stesso tempo, però, è anche una sorta di strumento filosofico per imparare a conoscere, un'indagine delle cose e della natura che insegna a non lottare contro l'acqua, ma a collaborare con essa nell'equilibrio fra rischio e controllo, fra emozione e razionalità. L'acqua, inoltre, vivifica di per sé le opere, perché è come se sul supporto avvenisse una trasmissione ininterrotta delle vibrazioni vitali della natura che dai colori arrivano all'occhio dell'osservatore. È come se ci fosse un equilibrio tra sogno e precisione: due situazioni normalmente inconciliabili, perché difficilmente un sogno può anche essere "preciso", ma nell'acquarello ciò diventa possibile, perché la trasparenza permette immagini in continuo movimento: alla fine gli oggetti e i soggetti si fondono l'uno nell'altro grazie all'uso di questo colore liquido. Ed ecco ancora una dicotomia: pur essendo spesso usato per illustrazioni didattiche naturalistiche e scientifiche, l'acquarello, proprio per la sua versatilità, si offre pure facilmente ad una interpretazione nient'affatto realistica del mondo, come raccontava Hermann Hesse, che eseguì più di tremila lavori con questa tecnica: "Nelle mie opere manca di frequente il normale rispetto della realtà e, quando dipingo, le piante hanno un volto e le case ridono o ballano o piangono, ma se l'albero sia un pero o un castagno per lo più non si può capire; questo rimprovero devo accettarlo." Un "rimprovero" che non fa che dimostrare come l'arte, in qualsiasi modo venga espressa, è sempre una verità poetica imprescindibile dall'uomo e dal suo animo.

Marilina Di Cataldo

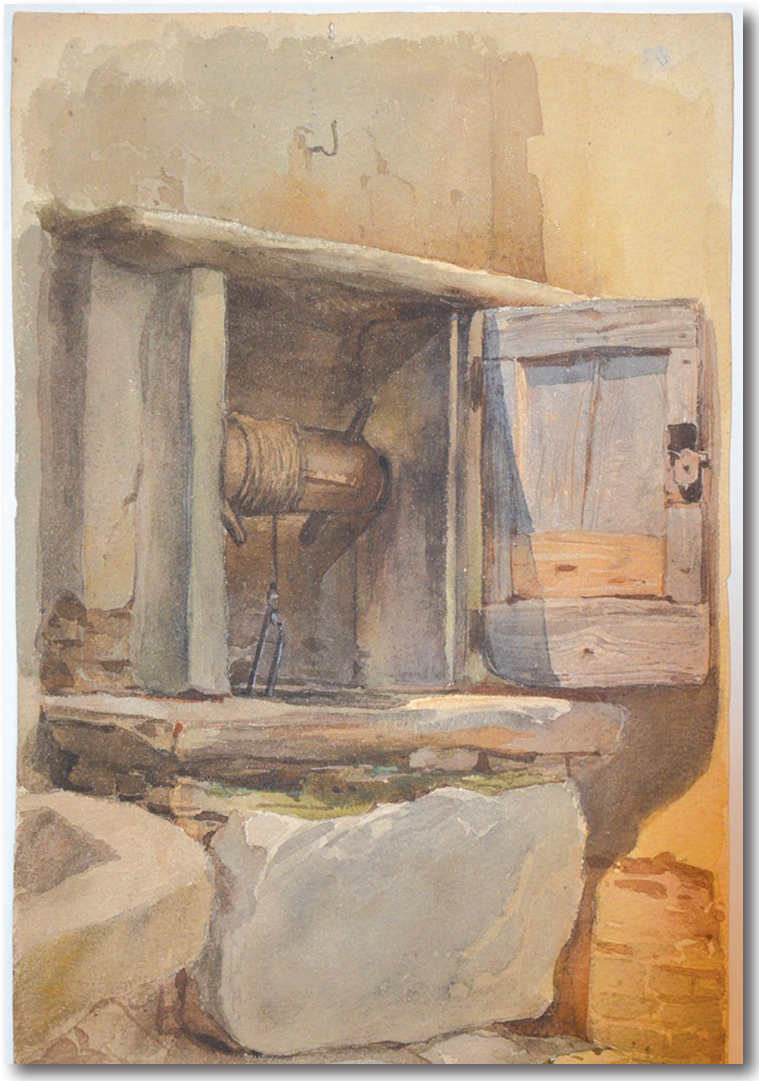
Acquerelli tra Ottocento e Novecento

Luigi Bianchi (Milano, 1827 – Milano, 1914)
Fu dedito, prima di dedicarsi completamente alla pittura, alla vita universitaria, iscrivendosi alla facoltà di Giurisprudenza e vedendosi forzatamente costretto a interrompere molto presto gli studi in seguito al reclutamento nella prima guerra d'Indipendenza. Solo dopo l'arruolamento ha inizio il suo percorso artistico, con l'iscrizione all'Accademia delle Belle Arti di Brera, sotto gli insegnamenti di Francesco Hayez. Intraprende anche numerosi viaggi attraverso l'Italia, con il desiderio e l'entusiasmo di entrare in contatto con le altre situazioni e correnti artistiche dell'epoca, allo scopo di ampliare le proprie conoscenze. Si avvicina sempre di più al romanticismo e mette le proprie idee e suggestioni al servizio del ritratto e delle ambientazioni a tema storico. È premiato nel 1861 per l'opera *Alla vigilia della Liberazione* e vende nel '77 a Parigi *Un carnevale a Roma*. Tra le sue ultime opere ricordiamo *La benedizione dei fanciulli*, dipinto realizzato per la parrocchiale di Carate Brianza.

Raffaele De Grada (Milano, 2 marzo 1885 – Milano, 10 aprile 1957)
Nasce da Antonio, pittore, e da Teresa Amelotti. La famiglia, dopo un breve soggiorno in Argentina (1890–1892), fa ritorno in Lombardia per poi trasferirsi in Svizzera dal 1899. Giovanissimo, aiuta il padre nei lavori di decorazione, mentre dal 1902 al 1908 frequenta le Accademie di Dresda e di Karlsruhe. Nel 1913 esordisce con una personale a Zurigo. Viaggia spesso in Italia, dove incontra e sposa nel 1915 Magda Ceccarelli. L'anno successivo nasce a Zurigo il figlio Raffaele, che si dedicherà alla critica d'arte e alla politica. Interessato alla pittura di paesaggio, nel 1919 si stabilisce in Italia in modo definitivo, prima a San Gemignano poi a Settignano; a Firenze nel 1921 ha luogo la sua prima personale italiana, in palazzo Antinori, attirando su di lui l'attenzione della critica e dell'ambiente culturale fiorentini. L'anno successivo si stabilisce a Giramonte, nei pressi di Arcetri, ancora nel 1922 è invitato alla Biennale di Venezia, cui è presente in quasi tutte le edizioni successive. Nel 1926 partecipa a Milano alla prima Mostra del Novecento Italiano. Due anni dopo presenta una sua personale alla Biennale veneziana, nel '29 prende parte alla seconda Esposizione del Novecento Italiano alla Permanente di Milano. Nel '31 è chiamato a insegnare all'ISIA di Monza, incarico che conserverà fino all'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Continua a dedicarsi al paesaggio, quello delle periferie milanesi e della Brianza come a quello toscano, mettendo a confronto la propria con la pittura di Corot e di Cézanne.

Aldo Raimondi (Roma, 1902 – Milano, 1997)
Compie nella capitale il proprio percorso formativo artistico, sotto la guida di Giuseppe Signorini, laureandosi in architettura all'Accademia di Belle Arti, all'età di 22 anni. Si trasferisce a Parma nel '26 (i primi lavori a Milano durante il servizio militare di leva), dove insegna nel locale Istituto d'Arte e dove viene accolto piacevolmente all'interno dell'ambiente artistico. Tra le prime opere commissionategli, alcuni acquerelli rappresentanti vedute della città, che danno a tutti la conferma della sua bravura come vedutista. Nel 1930 organizza una prima personale, seguita da altre numerose mostre in Italia e all'estero. Specializzatosi nella pittura ad acquerello, ottiene nel '39 all'Accademia di Brera una cattedra d'insegnamento di questa tecnica, cattedra che lascerà nell'immediato dopoguerra per dedicarsi esclusivamente al suo lavoro di pittore. Esegue anche numerosi ritratti, tra cui quelli di Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI; realizza alcune vetrate per il seminario vescovile di Monza. Si ricordano le sue illustrazioni inserite nella *Domenica del Corriere*, avendo sostituito Achille Beltrame (dal 1938 al 1940); in seguito fu chiamato ad illustrare *Il Popolo di Torino*.

Degli altri autori storici in mostra retrospettiva, le notizie sono nulle o estremamente frammentarie.



Luigi Bianchi*, "Il pozzo", fine '800, acquerello, 31x21 cm., collezione privata*

Raffaele De Grada*, "Fagiano", anni 1940-50, acquerello, 49x39 cm., collezione privata*

Aldo Raimondi*, "Galline", 1944, acquerello, 40x50 cm., collezione privata*

H. De Midolle*, "Paesaggio", 1847, acquerello, 45x64 cm. (coppia), collezione privata*

Sophia Beale*, "Mare del Nord", 1893, acquerello, 28x53 cm., collezione privata*

L. Ricony*, "Le due colonne di piazza San Marco" e "Il campanile di piazza San Marco"*
acquerelli, 38x28 cm. ciascuno, collezione privata

Arturo Orselli*, "Romantico", primi '900, acquerello, 51x36 cm., collezione privata*

Omaggio a Guido Bertello

Guido Bertello nasce a Torino l'8 agosto 1929 da madre senese e padre langarolo. Ventenne, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Torino, iniziando a collaborare in qualità di grafico con agenzie pubblicitarie torinesi e milanesi. Nel '56-57 vive tra Parigi e Amsterdam, inserendosi appieno e partecipando alla vita artistica delle due metropoli. Nel novembre, rientra in Italia, in occasione della VI Mostra Collettiva del Bianco e Nero, cui partecipa con, tra gli altri, Alessandri, Boglione, Calandri, Carrà, Da Milano, Fico, Lisa e Morbelli. Su invito di Carlo Trabucco, inizia a prestare la sua opera come grafico presso il *Popolo Nuovo*, esponendo contemporaneamente a mostre ufficiali e collaborando con vari editori, da Mondadori (per varie copertine di *Epoca*) a Rizzoli, a Garzanti, a SEI, all'estero con nomi quali il londinese Collins, McGraw Hill di New York e Kawade International Publications di Tokyo. Sono di questi anni, a seguito dell'amicizia con l'editore Mondadori, gli apporti illustrativi a *Cuore* di De Amicis, a P*iccolo alpino* di Salvator Gotta e soprattutto a *Pinocchio* di Collodi, per cui viene premiato alla Mostra Internazionale del Libro di Francoforte nel 1956. Nel 1976, con Bruno Munari, è impegnato per alcuni mesi nel programma televisivo *La scatola dei sogni*, per la regia di Massimo Scaglione. Lavora per l'editore Priuli e Verlucca, è eletto nel Consiglio Direttivo del Piemonte Artistico e Culturale e della Promotrice delle Belle Arti, fino al 1984, lasciando per motivi di salute. Nel 1987 è invitato dal Comune di Santhià a realizzare un affresco per una *Via Crucis*. Prosegue nell'insegnamento, è invitato dall'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte e dall'Università torinese ad eseguire un'opera in occasione del 3° Corso di Aggiornamento in Neonatologia, è invitato a Verona per realizzare una cartella di litografie dal titolo *Seminario d'Arte*. Scompare a Torino il 5 luglio 1993 dopo una breve malattia.

"[…] Ho trovato Guido Bertello e sono salito nel suo studio. Gli ho detto che volevo vederlo fare un acquerello. Sotto la grande vetrata ha preparato un tavolino con una rosa secca. A me serve una baia con due case, un oliveto, una farfalla gialla e poi: mare e cielo. Pinza un foglio e prende un carboncino. Chiede dove voglio la casa bianca e dove quella rosa. Dice che non sente il rumore del mare, i profumi, che l'acquerello è emozione e noi siamo a Torino, mentre piove. Cerchiamo delle fotografie di Liguria a Ponente, con ulivi e pini d'Aleppo. Bertello schizza, veloce, con il carboncino, ogni tanto cancella con la gomma-pane. Poi con un grande pennello, bagna il foglio.
"C'è chi tiene una pelle di daino inumidita sotto il foglio", dice, "ma ci deve essere molto caldo, devi avere il sole sul foglio".
"Da dove cominci a dipingere?"
Mi risponde: "Dal mare e dal cielo. Sempre dalle masse grandi. Sono loro che danno luce al resto". Il leggero disegno a carboncino è svanito sotto le pennellate d'acqua. Ora ha mescolato oltremare, cobalto, ceruleo e scende giù, dall'alto del foglio, lasciando bianchi di nuvole. Asciuga il pennello e riparte per il mare, aggiungendo ai colori usati per il cielo del verde smeraldo.
"Il colore del cielo e del mare daranno il tono alle case dell'uliveto, la loro luce permea, vedrai alla fine, tutto il resto."

Con il pennello asciutto ha tolto colore fra mare e cielo, creando confine, incontro. Adesso passa ai verdi, mescola terre bruciate, seppia, ocra, indaco per scavare i tronchi, separarli dalla massa di colore. Dice: "Con l'indaco scrivo, è una grafia per far vedere i rami". Dalla massa alla sintesi. Mi spiega che è il segreto dell'acquerello: togliendo colore, asciugandolo lavora in negativo.
Vedo comparire i primi rami d'ulivo, dall'informe macchia spuntano cime, foglie, mentre Bertello mescola terre di Siena bruciate, ancora indaco e dal foglio sale, fra un tronco e l'altro l'azzurro del mare.
"Il segreto dell'acquerello sta nella velocità, freschezza, trasparenza. Devi caricare i colori perché asciugandosi schiariscono".
Per i pini d'Aleppo mescola del rosso con il blu. Si aiuta con un dito, continua a togliere. Ma aggiunge pennellate di seppia per marcare il tronco degli ulivi e dei pini. La parte bassa del foglio comincia a tremolare come se un vento avesse trovato le foglie da far cantare e io sento che su quelle cime, fra i rami, ci sono cardellini e verdoni. Sento che vive.
"Un buon acquerello sotto ha sempre un disegno, ossatura", dice Bertello, mentre finisce di dare il rosa alla casa a destra.
"Che farfalla vuoi?". "Una limoncella. Una farfalla gialla, quotidiana, luminosa…". Non la voglio con le ali aperte, troppo montaliana, deve stare dentro il blu del cielo, deve essere leggera…
Bertello mescola cromo, limone e verdi. Anche lei trascina il colore degli ulivi. Pochi colpi di pennello di martora ed è lassù sul confine fra Latte e Mortola.
"Va bene?". Va bene. L'acquerello è pronto. Il luogo, la piana di Latte, è lì, non manca nulla. Reale e immaginaria. Bertello quel luogo non l'ha mai visto. Io non gliel'ho raccontato, non gli ho dato la mia memoria. Solo gli oggetti, le posizioni. Ma già vibra di verità. Bertello ci ha messo memorie sue, un mare, un cielo, alberi e intonaci di case di Camogli. Non importa. Ho visto le sue mani sul foglio. Ora tocca a me andare dal vero, sentire l'emozione fuori e intorno al piccolo perimetro bianco."

(Da Nico Orengo, *Gli spiccioli di Montale, Requiem per un oliveto*, Edizioni Theoria, 1992)

"Alle 13,30 vado da Bertello. Ha uno studio in via Madama Cristina; era, ai primi del Novecento, di Ugo Gheduzzi, con un grande camino-scultura di Antonio Rubino. Il pavimento è a listelli di legno larghi, le vetrate, ampie, sono protette da tende bianchissime e il sole si smorza in luce tiepida. Bertello mi ricorda che abbiamo lavorato in televisione una ventina di anni fa. Mi parla dei suoi quadri: periferie, circhi e giostre, letti sfatti; mi parla del bambino solo, sempre in attesa, in una anticamera o ai tavolini di un bar. Parla di sé. Gli chiedo se fa acquerelli. Mi dice che lui insegna la tecnica dell'acquerello. Ha molti allievi che seguono le sue lezioni. "Cosa ci vuole", chiedo, perché la memoria non mi ha svelato dove sia finita la lussuosa scatola di Winsor&Newton. Mi offre una lista, ciclostilata, dei materiali, colori, pennelli, carta, che lui chiede agli allievi. Chiedo dove consiglia di acquistare. Davanti all'Accademia o in via San Massimo? Mi risponde di andare da Bianco&Marzano, in via San Massimo, a due passi da casa mia.
Parliamo ancora della sua mostra. Gli prometto di fare la presentazione, in cambio gli chiederò un paio di lezioni, qualche segreto sull'acquerello. Di sera, tornando a casa, faccio una deviazione verso via San Massimo. Entro da Bianco&Marzano, è uno dei più vecchi colorifici di Torino, un negozio piccolo e caldo, una confetteria dei colori. Dico alla signora, minuta, bionda, dietro al bancone, che devo fare un regalo: una scatola di acquerelli per un ragazzo che andrà a scuola da Bertello, dico che ho la lista dei colori che richiede. La signora gentile risponde che preparerà una scatola secondo le sue indicazioni. Me ne fa vedere una di latta nera. Penso alla mia in mogano. Dico che è per un regalo e vorrei fare una buona figura. Non è d'accordo, mi fa capire che sono soldi sprecati. Allinea scatole in mogano, in noce, in ciliegio, fa un po' di conti. Torniamo alla scatola in latta nera, originale, di Winsor&Newton, impermeabile."

(Da Nico Orengo, *Gli spiccioli di Montale*, Einaudi, 2001)

Guido Bertello*, "Place du Palais Royal", 1956, acquerello su carta, 40x50 cm.*

Guido Bertello*, "Piccola baia", 1982, acquerello su carta, 32x25 cm.*

Guido Bertello*, "Il castagno", 1987, acquerello su carta, 30x25 cm.*

Guido Bertello*, "La spazzola", 1987, acquerello su carta, 50x70 cm.*

Guido Bertello*, "Langa", 1989, acquerello su carta, 50x70 cm.*

Guido Bertello*, "Inquietudini", 1992, acquerello su carta, 50x70 cm.*

Roberto Andreoli

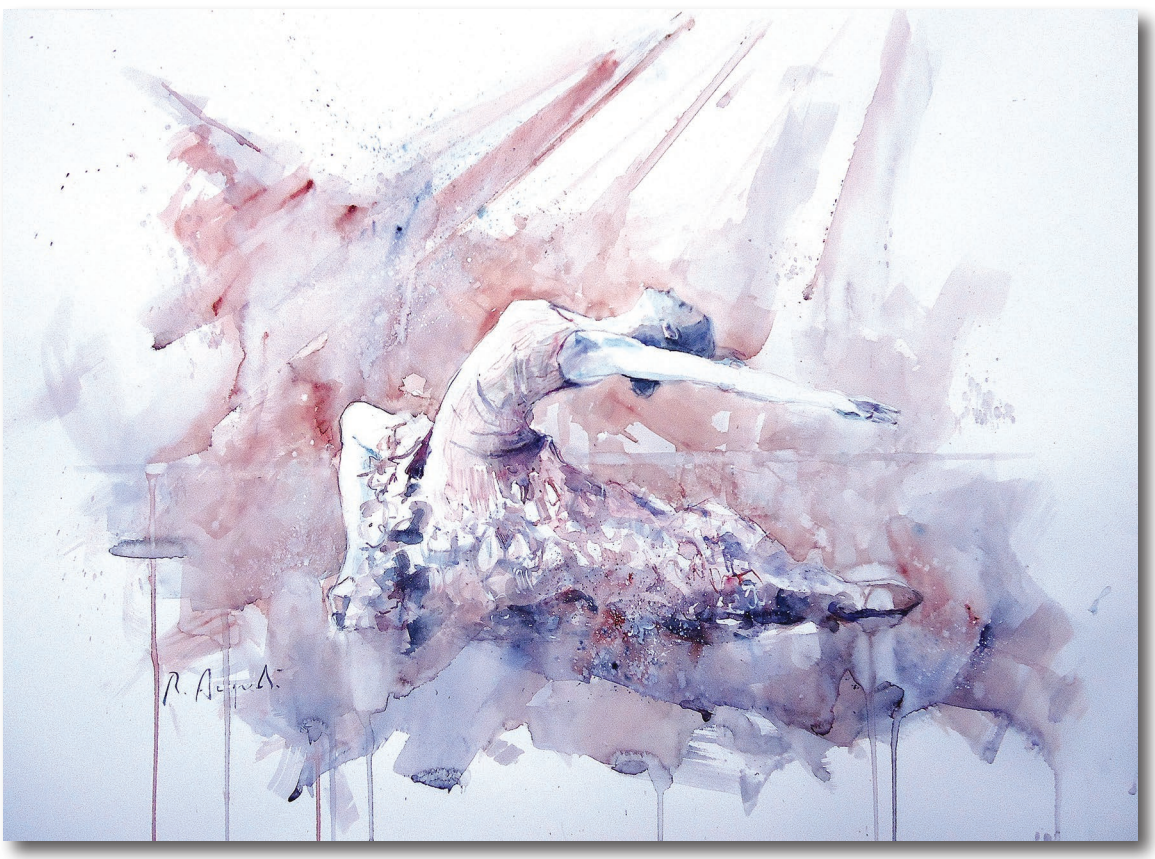
Roberto Andreoli nasce nel 1955 a Mirandola (Mo). Del 1978 è la sua prima personale presso la Galleria Silvia di Bra. Inizia a partecipare a vari concorsi di pittura estemporanea e nazionali, con successo di pubblico e critica. Numerosi sono i premi riscossi, specialmente nel settore della pittura estemporanea: dapprima con la tecnica ad olio e in seguito con l'acquerello, stile a lui particolarmente congeniale per la sua trasparenza ed immediatezza. Dal '78 ad oggi ha realizzato diverse personali, partecipato a numerose collettive e tenuto diversi corsi e *workshop* in varie città italiane. Numerosi suoi dipinti sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero (America, Australia, Giappone, Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Norvegia). L'interesse di Andreoli per la pittura non è disgiunto dalla passione per la musica, per la quale approfondirà le sue conoscenze frequentando il Conservatorio di Bologna e terminando gli studi a Torino. Dal 1980 è docente di educazione musicale nella scuola media e, negli ultimi anni, all'insegnamento e alla pittura alterna l'attività di concertista in diverse formazioni orchestrali, privilegiando la direzione d'orchestra e la composizione (le sue musiche, per piccole formazioni o per grande orchestra sono spesso destinate al teatro, altra sua grande passione).
Hanno scritto di lui: R. Baravalle, G. Barberis, C. Bertone, P.P. Faccio, C. Ferraresi, C. Gramaglia, G. Latronico, G.G. Massara, R. Molinari, J.L. Montané, C. Morra, G. Muratore, E. Papa, V. Pescatori, G. Roncaglia, F. Russo, A. Soricaro, C. Tesio, I. Vigna, B. Zancan e altri.

Recenti mostre personali e collettive

2015: partecipazione a *InArte Fabriano*, Fabriano (An); *workshop* a Padova presso l'Accademia dell'Acquerello; esposizione *Acquerellisti Noi* di Padova (col ruolo di docente); *Mirko e Roberto Andreoli, Testimonianze generazionali*, personale realizzata con Mirko presso il Castello di Costigliole d'Asti; *Forme e Colori*, collettiva a Bossolasco (Cn); primo premio al Concorso di Pittura di Rocchetta Nervina (Im); *workshop* a Sesto Calende (Va); personale presso Torino Art Gallery; collettiva presso Camera dei Senatori, La Plata (Argentina); partecipazione a *International Watercolor Society India, Biennale 2015*; **2016**: *Quattro Artisti… una Città*, mostra a Palazzo Salmatoris, Cherasco (Cn); *Inarte Fabriano*, IWS Italy, Fabriano (An); *workshop* in Sabina, Rieti; *meeting* IWS Hungary, Budapest; *meeting* IWS Greece, Salonicco; **2017**: *Fabriano Watercolor*, Rassegna Internazionale dell'Acquerello (nel ruolo di *leader*), Fabriano (An); *Sperlonga in Acquerello*, Rassegna Internazionalre di Acquerello (come *master* espositore), Sperlonga (Lt); collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

"Il pennello di Roberto Andreoli scorre sulla tela sicuro e meditato, a conferma di un'espressione che coinvolge e affascina l'artista, che utilizza campiture di colore, toni e mezzi toni, elaborati con impressionistica tensione dinamica ed abilità disegnativa. I soggetti che sceglie di raffigurare sollecitano la fantasia e ci spingono ad andare oltre e ad immaginare anche quello che non si vede, ma che si riesce tuttavia a sentire. Il suo è uno stile fondato essenzialmente sulla forza interiore creativa, sul sentimento, sul dato emozionale, capace di trasformare l'esaltazione perenne delle linee in movimento, in elementi espansivi, carichi di slancio e di spontaneità, che inducono ad un brioso colloquio visivo." (Marilina Di Cataldo)

Roberto Andreoli*, "Celebrazione zingara", 2012, acquerello, 56x76 cm.*



Roberto Andreoli*, "Movimento coreografico", 2013, acquerello, 56x76 cm.*

Roberto Andreoli*, "Feeling", 2015, acquerello, 56x76 cm.*

Roberto Andreoli*, "Procida", 2015, acquerello, 56x76 cm.*

Ines Daniela Bertolino

Ines Daniela Bertolino è nata a Torino, dove si forma artistica. Si diploma al Liceo Artistico di Torino e consegue l'abilitazione per l'insegnamento dell'educazione artistica. Approfondisce la sua formazione frequentando l'Accademia di Belle Arti e i corsi di grafica pubblicitaria; successivamente si specializza per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap. Frequenta il Corso Internazionale per l'Incisione Artistica presso l'ISIA di Urbino. Esordisce nel 1983 con la sua prima personale presso la Galleria Bodoni Studio di Torino. A questa seguono numerose personali, collettive, riconoscimenti e premi, tra i quali citiamo il secondo premio al Concorso Nazionale "Premio Arte Mondadori", nel 1986 e, dieci anni dopo, il primo premio "F. Vasapolli" di Avigliana (To), comune per cui dipinge il Palio per il Torneo Storico; negli anni 1998 e 2000 allestisce due ampie personali presso le sale delle gallerie Fogliato e Fogola di Torino; nel 2002, presso la Galleria Le Coup de Coeur di Losanna, partecipa ad una interessante rassegna artistica sul tema delle rose. Nel 2004 vince il premio selezione e pubblicazione presso la Libreria Bocca di Milano. Ha esposto le proprie opere presso la Galleria Art Line di Mannheim (Germania). Figura tra i fondatori del Piemonte Artistico e Culturale ed è stata socia della Promotrice delle Belle Arti in Torino.

Hanno scritto di lei: C. Accossato, F. Albertazzi, A. Allegretti, C. Armando, G. Auneddu, M. Battista, G. Biasutti, D. Bionda, V. Bottino, A. Calella, P.L. Camparini, A. Capri, M. Centini, M. Cerreti, G. Dangelo, C. Ferraresi, E. Ghigo, S. Greco, P. Levi, P. Masetta, G.G. Massara, G. Milani, A. Mistrangelo, A. Miredi, A. Oberti, S. Origliasso, G. Polinetti, G. Reverdini e altri.

Principali mostre personali e collettive

1998: personale, Galleria Fogliato, Torino; **2000**: personale, Galleria Dantesca Fogola, Torino; **2014**: personale a Bossolasco (Cn); personale, Arte Otto, Cavallermaggiore (Cn); collettiva, Ecomuseo, Settimo T.se (To); **2013**: personale, Palazzo Lucerna di Rorà, Benevagienna (Cn); collettiva, Ecomuseo, Settimo T.se; **2015**: personale, Galleria Arte per Voi, Avigliana (To); collettiva Ecomuseo, Settimo T.se; selezione e mostra Premio "Gambino"; **2016**: personale, Galleria Tinber, Pragelato (To); collettiva, Galleria Arte per Voi, Avigliana; 2° premio Concorso I Biennale d'Arte Femminile "Città di Bra", Bra (Cn); collettiva *Arcidiavoli e satanassi*, Circolo degli Artisti di Torino; collettiva *Dialektiké*, Ecomuseo, Settimo T.se; collettiva *I Colori della Musica*, Biblioteca Civica Musicale "A. Della Corte", Villa Tesoriera, Torino; collettiva, Galleria 20, Torino; **2017**: personale, Caffè della Riva, Poirino (To); collettiva, Circolo degli Artisti di Torino; collettiva *Luoghi non luoghi*, Biblioteca Archimede, Settimo T.se; collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

"Daniela Ines Bertolino disegna i suoi itinerari creativi percorrendo le strade e le piazze di Torino, ama la luce intensa che le pervade, in cui uomini e cose sono immersi e in cui i colori hanno una magia irreale. Momenti di bellezza fuggente e suggestiva che la vita quotidianamente ci offre. È questa, a ben vedere, la magia dei suoi quadri, dei suoi paesaggi e dei suoi fiori, che sono calati in atmosfere dove l'artista, sicura di sé, rileva le luci e mette in risalto le forme in una rappresentazione che riesce a stabilire l'anima del soggetto, in una proporzione di risultati che predispone alla serenità." (Marilina Di Cataldo)

Ines Daniela Bertolino*, "La Mole", 2016, acquerello, 39x25 cm.*

Ines Daniela Bertolino*, "Piazza Vittorio", 2016, acquerello, 37x46 cm.*

Ines Daniela Bertolino*, "Sul balcone 3", 2017, acquerello, 18x38 cm.*

Ines Daniela Bertolino*, "Le rose del mio giardino 1", 2017, acquerello, 60x30 cm.*

Paolo Brencella

Paolo Brencella nasce a Fiume (Croazia) il 13 luglio 1946 e vive tuttora a Torino. Dopo il diploma di Liceo Artistico (1966) e il conseguimento dell'abilitazione all'Insegnamento del Disegno e della Storia dell'Arte (1967), comincia, sin dal 1969, ancora studente universitario presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, la carriera di docenza delle due materie. Si laurea in Architettura nel '71 e inizia subito la professione, collaborando con i maggiori studi cittadini. Nella sua carriera, si dedica alla progettazione di numerosi edifici di vario genere, in Italia e all'estero, e di architetture d'interni, così come al *design* di arredamento. Negli Anni '80 collabora con diversi cantieri alla progettazione di imbarcazioni da diporto e da competizione di Classe Uno; senza trascurare mai la base della sua preparazione artistica, la pittura ad acquerello. Un'importante parentesi della sua produzione creativa giovanile è rivolta all'esperienza del fumetto di fantascienza, con l'illustrazione di storie di sua creazione, che, grazie a Oreste del Buono, saranno pubblicate dalle più importanti testate del settore, quali *Il Mago* di Mondadori e *Alter Alter* di Rizzoli. È sua la copertina di *2001 Odissea nello Spazio* di Arthur Clark, edita da TEA. Con la scrittura di racconti ed "improbabili" vicende fantastiche, ambientate su altri mondi, scopre di amare la narrativa del fantastico e vi si dedica con soddisfazione. La professione di architetto influisce comunque molto nella scelta dei soggetti: i paesaggi urbani, preferibilmente torinesi. I molti viaggi negli USA lo hanno inoltre stimolato verso la scelta di soggetti legati alla paesaggistica urbana dell'America di provincia e dei deserti. La Galleria Fogliato ha ospitato recentemente numerose sue opere.

"Il nostro pittore opera altresì nel campo dell'architettura, per cui avverte il valore del monumento, ama bilanciare il dipinto fra passate citazioni e l'attualità costituita da grovigli di fili che, a sera, illuminano il mercato, i tendoni coloratissimi delle bancarelle, la moderna segnaletica […]. La pittura di Paolo è accattivante sia che tratti i luoghi segreti di Torino, sia che si spinga nella lontana Omaha per raffigurarne il paesaggio sotto la neve oppure il complesso gioco di autostrade che s'incrociano […]. Si deve convenire che Brencella rivela attraverso queste 'tavole' il senso profondo di un'architettura vissuta e interpretata […]." (Gian Giorgio Massara)

"Ogni particolare, ogni segnale stradale, ogni accensione dei rossi e dei gialli nel tessuto della composizione, concorre a delineare la sottile denuncia dell'artista, il suo dichiarato amore per l'esperienza di Filippo Juvarra, la testimonianza di un recupero d'ambiente che è sempre e comunque analisi conoscitiva intorno ai segni della civiltà tecnologica […]; i suoi acquerelli offrono l'inconfondibile incanto del colore che si stempera sulla carta". (Angelo Mistrangelo)

"Brencella sceglie come soggetto privilegiato delle sue opere soprattutto le strade e le piazze di Torino, di cui ritrae gli scorci, le chiese, le architetture. E nelle facciate delle case, nelle luci delle vie, nei riflessi sulle auto o sul lastricato, cerca quel qualcosa che avvince e attrae irresistibilmente, come una voce che lo stimola a dipingere, creando suggestivi effetti di compenetrazioni di colori e sapienti, sottili giochi luminosi: una pittura ancorata ad una realtà resa affascinante da chi l'ha penetrata, assimilata e tradotta in chiave di sentimento." (Marilina Di Cataldo)

Paolo Brencella*, "Via IV Marzo", 1989, acquerello, 70x50 cm.*

Paolo Brencella*, "Temporale in piazza Castello", 2015, acquerello, 70x50 cm.*

Paolo Brencella*, "Riflessi in via Roma", 2017, acquerello, 70x35 cm.*

Paolo Brencella*, "Dr. Pepper, Arizona", 2015, acquerello, 50x70 cm.*

Lia Laterza

Pittrice e incisore, **Lia Laterza** è nata a Susa (To), vive e lavora a Torino e a Moncenisio (To). Conclusi gli studi al Liceo Artistico e all'Accademia Albertina di Torino, frequenta i Corsi Internazionali di Incisione a Urbino e a Venezia, con i maestri Renato Bruscaglia e Riccardo Licata. Dal 1968 espone in personali e in rassegne collettive in Italia, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Egitto e Unione Sovietica, ottenendo premi, recensioni e segnalazioni sui principali giornali e riviste d'arte. Nel 1999 dipinge il Palio Storico dei Borghi di Susa, con mostra personale al Centro Culturale del Ponte; nel 2000 partecipa a Roma al Giubileo degli Artisti, in rappresentanza della Diocesi di Susa; nel 2001 dipinge il Palio Storico *dij sëmna sal* di Pianezza (To), con personale in Villa Leumann; nel 2005 organizza una *Via Crucis* permanente, coinvolgendo altri artisti, per la Cappella di S. Giuseppe a Moncenisio, mentre nel 2012 vince il 1° Premio Nazionale di Incisione presso l'Associazione Incisori Italiani, Vigonza (Pd). Sue opere figurano in primarie istituzioni civili e religiose.

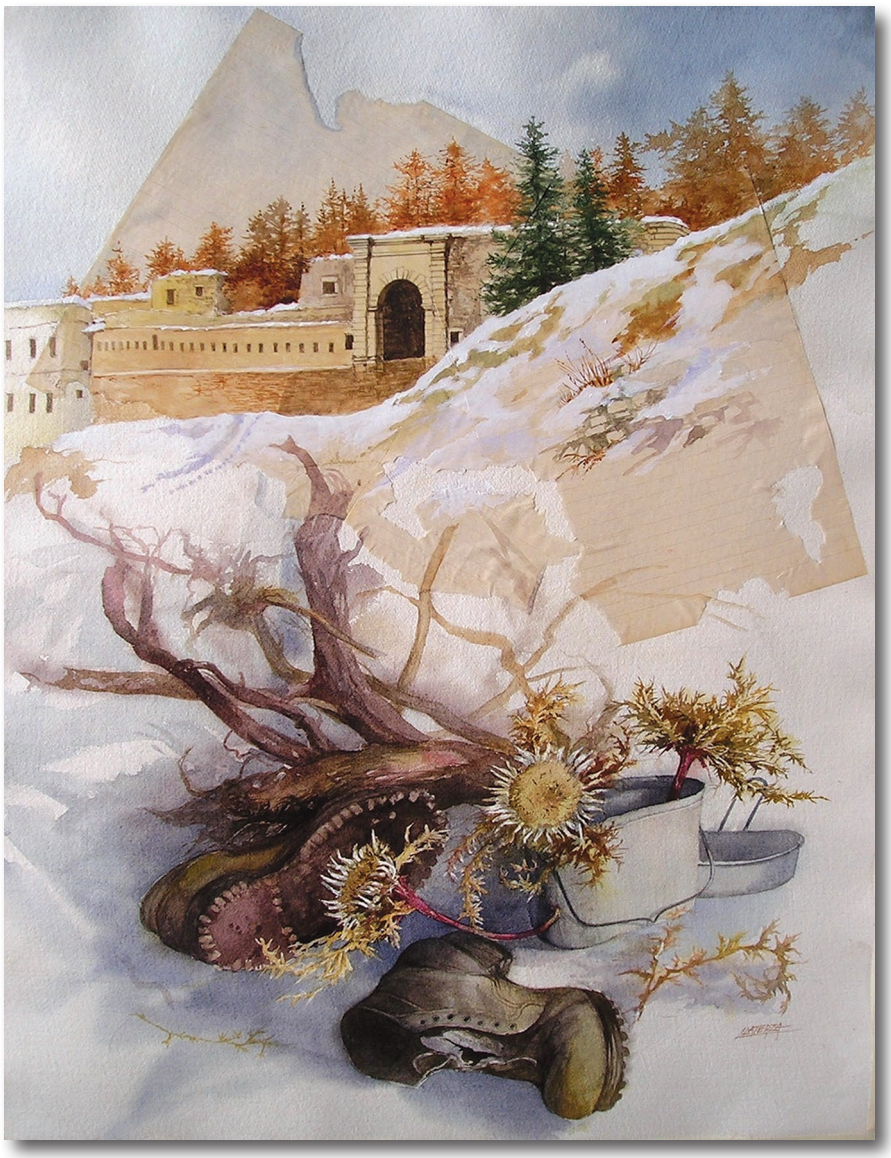
Recenti mostre significative

2015: collettiva *Della donna e della seduzione* e *Oh, gli acquerelli!*, Galleria Arte per Voi, Avigliana (To); collettiva di grafica *L'Imperatore Augusto alla Corte di Carlo Alberto*, Castello di Racconigi (Cn); collettiva di grafica *Segni del Ricordo*, in memoria della *shoah*, Sala Marmi di Palazzo Civico, Torino; *Trepertutti*, mostra di Lia Laterza, Maria Laterza, Guglielmo Meltzeid, Chiesa di S. Rocco, Condove (To); **2016**: doppia personale *La pittura di Lia Laterza* in Abbazia e *La grafica di Lia Laterza* alla Casa degli Affreschi, Novalesa (To); **2017**: personale antologica *Come sorelle*, sul tema della donna, Casa del Conte Verde, Rivoli (To), e copertina dell'omonimo libro di racconti, per il Concorso "Scrivere Donna", Neos Edizioni; collettiva di grafica *20 anni di Senso del Segno, 1996-2016,* Biblioteca Nazionale, Torino; svelamento del dipinto *San Michele Arcangelo*, per l'inaugurazione della restaurata Cappella di S. Michele, Abbazia della Novalesa (To); collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

"Lia Laterza individua la sua ricerca in una dimensione che supera l'elaborazione contingente e la sperimentazione contemporanea, perché è tesa a cogliere soltanto l'essenza dell'attualità per sistemarla in una dimensione atemporale. È una pittura di spazi metafisici, non si ode il rumore della civiltà tecnologica, il chiasso della gente, il frastuono urbano. Sono nature silenti e nostalgiche, dettagli architettonici colti da punti di vista non usuali e paesaggi velati da un tonalismo diffuso […]. Su tutte le opere aleggia un sospiro sommesso, risolto pittoricamente come un'impalpabile dissolvenza visiva, un effetto *flou* […]." (Giovanni Cordero)

"Al di sopra – e al di fuori – della banalità e della consuetudine, Lia Laterza fa parte di quella schiera di privilegiati che riesce a fissare l'essenzialità di una storia, di un racconto, di una situazione, con il 'semplice' sguardo di un'artista che, oltre ad avere alla base una conoscenza e una padronanza impeccabile della tecnica, è capace di trasformare in sogno il reale. Le sue opere immettono, infatti, in una dimensione *altra*, in cui le immagini, affiorando a volte in maniera misteriosa e conturbante, aprono scenari in cui le immagini diventano simboli di una realtà ben più ampia e ricca di principi di quella visibile." (Marilina Di Cataldo)

Lia Laterza*, "Fiori di monte", 2003, acquerello, 72x56 cm.*



Lia Laterza*, "Memorie evocate", 2006, acquerello, 72x56 cm.*

Lia Laterza*, "Alture d'eccellenza", 2011, acquerello, 72x56 cm.*

Lia Laterza*, "Arlecchino 1861", 2011, acquerello, 56x72 cm.*

Anna Lequio

Anna Lequio è nata ad Asti nel 1949, vive e lavora a Torino. Si è diplomata in pittura all'Accademia Albertina di Torino, dove è stata allieva di Enrico Paulucci, Mario Davico, Mario Calandri e Francesco Franco.

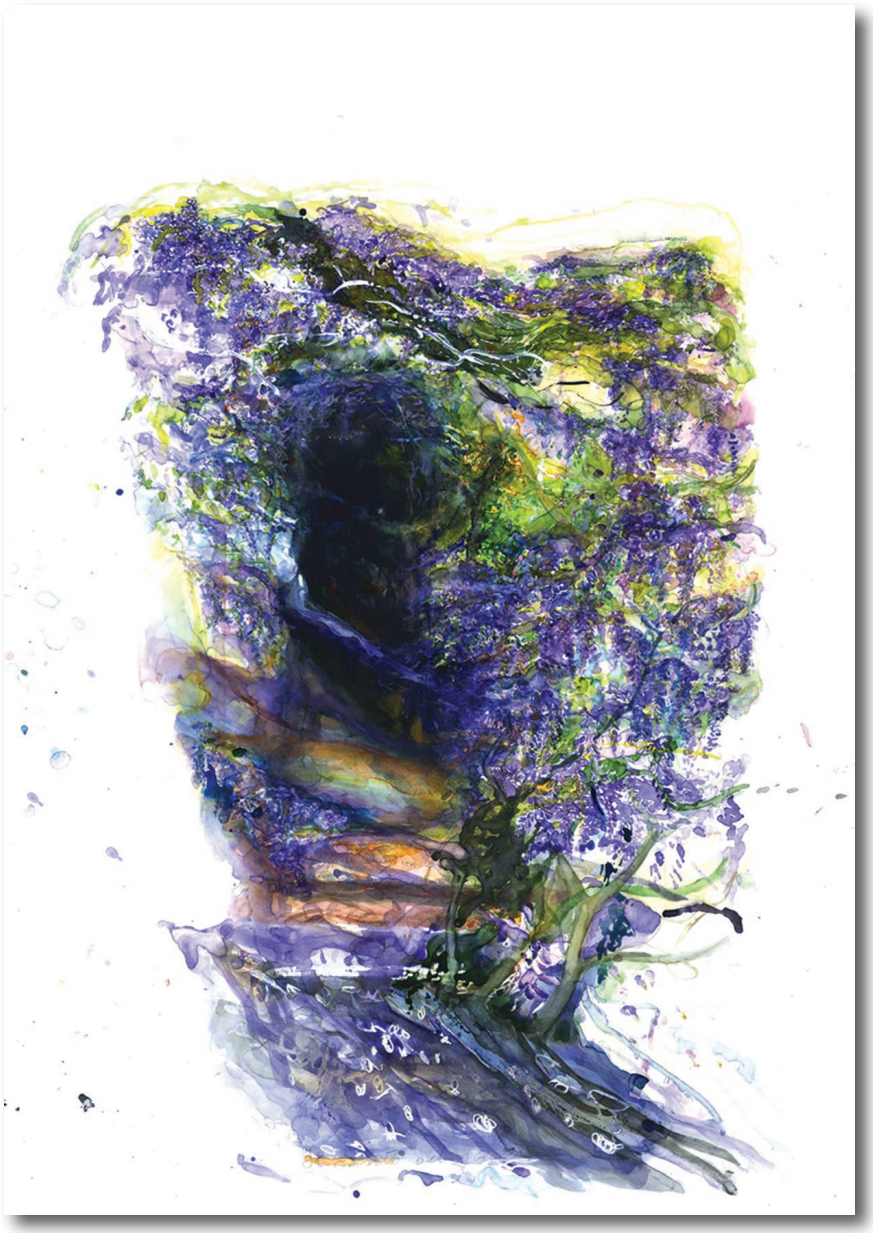
Hanno scritto di lei: A. Appiano, A. Balzola, R. Brondolo, M. Corradini, A. Dragone, F. Fanelli, C. Frauza, C. Guadagni, P. Levi, F. Lorenzi, J. Maciel, L. Maggi, P. Mantovani, G. Massara, A. Mistrangelo, N. Orengo, E. von Radziewskj, M. Sisto, R. Tabozzi, M. A. Tissi, M. Vallora, M. von Zizewitz-Lonmon, B. Zancan.

Oltre a meditate presenze a **mostre collettive**, è stata invitata ad allestire diverse **personali** in importanti gallerie italiane.

Acquerellista molto apprezzata, Lequio, come ha scritto Marco Vallora, "dipinge più che altro con l'acqua, l'acqua sporca e romanzata, quell'acqua usata dalla vita, senza coagularsi in storia, in intreccio". Franco Fanelli la descrive una "costruttrice di immagini", la sua tecnica è unica nel genere dell'acquerello, raffinata e sperimentale: l'artista privilegia impasti smaltati, il pigmento si condensa, si coagula, copre il già troppo visto per poi essere "inondato" dall'acqua che rivela un'altra dimensione fatta di trasparenze e riverberi. Gianfranco Schialvino, ancora, nota: "[…] Sovrappone la materia alla velatura e lava ancora i margini con una cascata di tulle rorido, fondendo umidità che atteggiano a quinta e cornice, racchiudendo nello scrigno, che il labirinto dei coaguli protegge, il documento prezioso del diario della calma e dello sconcerto".

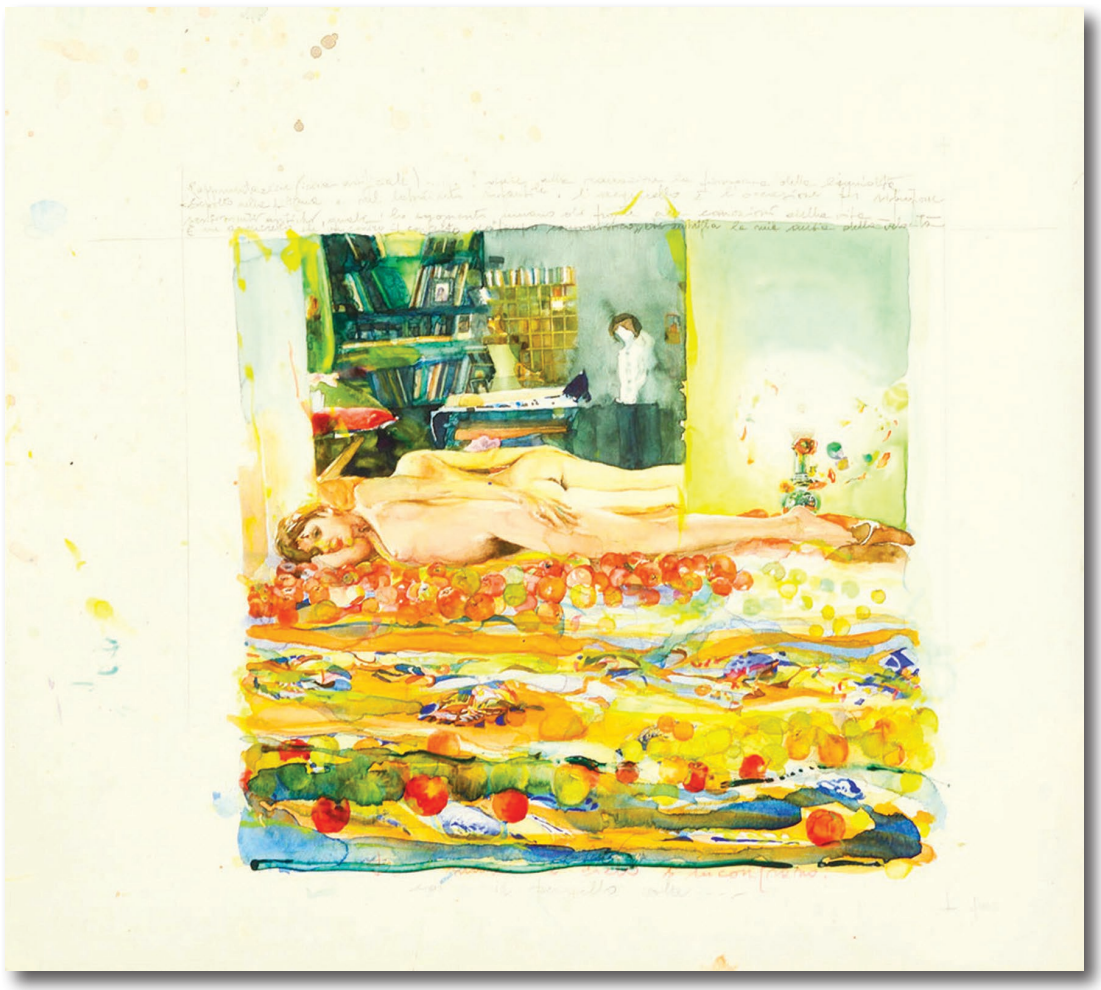
"Sono visioni squisitamente luministiche, quelle di Anna Lequio, che lasciano intuire l'interazione tra uomo, spazio e tempo, in una struttura della composizione che perde il suo valore nella trasformazione della realtà in potere emozionale. Le opere di Anna Lequio, cioè, sono una costante scoperta della luce, che avviene attraverso luoghi naturali ed emotivi, fino al raggiungimento dei bagliori e dei riflessi in cui la forma dei dati iniziali si perde e viene assorbita dal colore. Il legame con la concretezza e la fisicità è costituito dal momento in cui è avvenuto il contatto con la materia liquida, quando l'artista ha percepito il proprio sentire e l'ha restituito al supporto che le ospita."

(Marilina Di Cataldo)

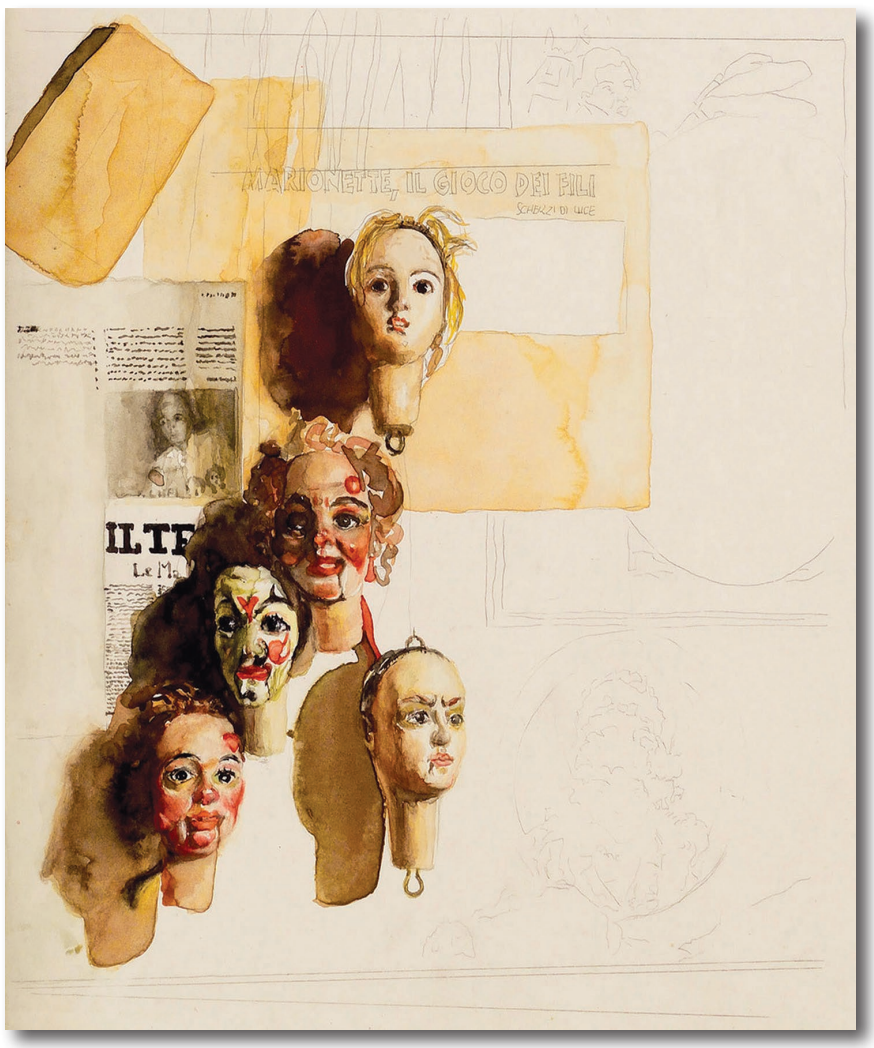


Anna Lequio*, "Il canto del glicine", 2016, acquerello, 100x70 cm.*

Anna Lequio*, "Cielo fiorito", 2015, acquerello, 70x100 cm.*



Anna Lequio*, "Sognando tra le mele (II stato)", 2013-2015, acquerello, 39x40 cm.*



Anna Lequio*, "Maschere e marionette", 2000-2014, acquerello, 30x25 cm.*

Adelma Mapelli

Adelma Mapelli nasce a Torino nel 1940, espone dal 1971, negli Anni ’80 una galleria svizzera vuole in esclusiva la sua produzione completa di acquerelli. Restaura i dipinti delle semiali del velivolo storico Ansaldo A1 “Balilla” del 1918, al Museo Storico di Bergamo. Opere donate in permanenza sono presso la Fondazione Scuola Araba “Il Nilo” di Luxor e il Museo del Pastello di Lequio Berria. Fonda il futuro Museo dell’Acquerello a Montà d’Alba (Cn). È convinta assertrice che il messaggio di fratellanza e di pace sia la vera missione di ogni artista: all’UNITRE di Torino, dov’è da anni docente di pittura, sprona i suoi allievi a fare proprio questo grande ideale. La scena culturale piemontese la vede protagonista da quasi cinquant’anni e sono più di 400 le mostre nazionali e internazionali a cui ha partecipato. Altre esperienze: illustratrice di libri, *trompe l’oeil* e creatrice di costumi teatrali. Lo studio di via Vanchiglia 16, con le iniziative sia nazionali della Regione Piemonte che internazionali di Acca Atelier, è visitabile e aperto al pubblico.

Recenti mostre personali e collettive

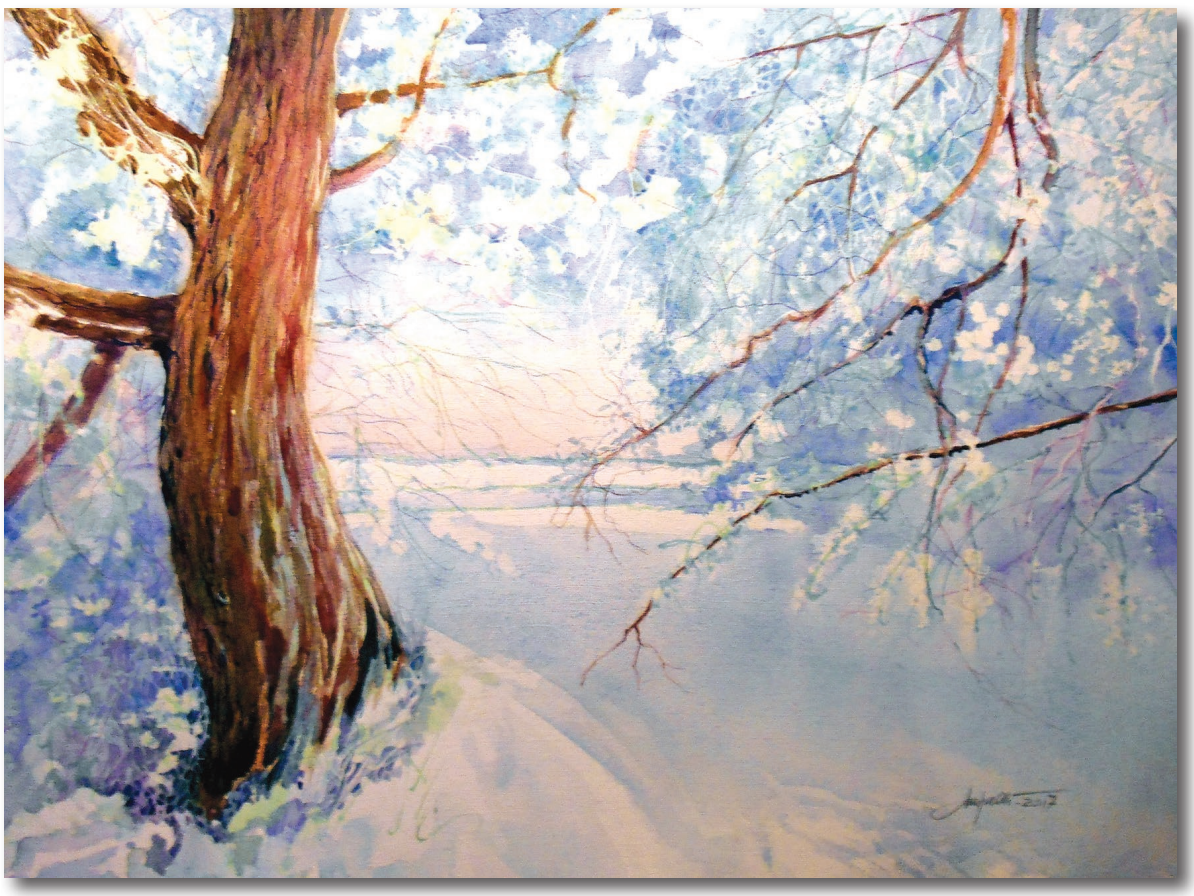
2015: *Studi aperti, L’arte con lo studio intorno*, Torino; *La Sindone*, mostra presentata da A.M. Claretto, Chiesa di S. Domenico, Torino; collettiva *Forme e colori, Artisti a Bossolasco*, Bossolasco (Cn); *Hellzapoppin’*, mostra fotografica, Chiesa di S. Michele, Montà d’Alba (Cn); Premio “Odisseo”, Sala Espositiva Regione Piemonte, Torino; mostra personale presso il Museo di Cultura Popolare e Contadina di Villastellone (To);
2016: collettiva *Emozioni, sogno e realtà*, Sala “Passoni”, Municipio di Torino; *Viaggio di ritorno, La valigia d’artista*, Casa degli Affreschi, Novalesa (To); Collettiva degli Allievi di Adelma Mapelli presso il Museo di Cultura Popolare e Contadina, Villastellone (To); *I colori della musica*, Biblioteca Civica Musicale “A. Della Corte”, Villa Tesoriera, Torino; *L’arte, in viaggio dal paese delle rose verso il Roero*, mostra per il Museo dell’Acquerello di Montà d’Alba (Cn); *174ª Esposizione di Arte Figurative*, Promotrice delle Belle Arti, Torino; *L’Arte incontra la Poesia*, Associazione Culturale Arte Città Amica, Biblioteca Civica di Villa Amoretti, Torino;
2017: *Talenti*, mostra di acquerellisti, Circolo degli Artisti, Torino; *Lungo la nuova grande Via della Seta*, mostra itinerante, VDNKn (Centro Espositivo Panrusso), Mosca (marzo) e Russkij Muzej, Sale delle Temporanee, San Pietroburgo (maggio); doppia personale *Due artisti affascinati dall’Oriente*, Galleria Arte Città Amica, Torino; personale *Nonsolofiori*, Casa degli Affreschi, Novalesa (To); *La valigia nell’immaginario collettivo*, Sala del Consiglio, Bossolasco (Cn); mostra collettiva di maestri acquerellisti per il Museo dell’Acquerello di Montà d’Alba (Cn); collettiva *Compagni di viaggio*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To); collettiva *L’arte dell’acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

“Adelma Mapelli possiede una maturità pittorica e poetica nella quale il sentimento e il colore pervengono a un raffinato equilibrio e a una pregevole sintesi. Le figure acquistano specifica importanza grazie al recupero della sensazione gioiosa suscitata dalla luce che ora indugia sui suoi alberi innevati, ora sui frutti appena raccolti o sul volo di una farfalla. Il suo estro e la sua tavolozza riescono a condurla al limite di una positiva tensione che si libera in opere armoniche per sintesi emotiva: una concezione chiara e nitida che si presenta in maniera semplice e nello stesso tempo arguta e vivace.” (Marilina Di Cataldo)

Adelma Mapelli*, "Caki", acquerello, 50x70 cm.*

Adelma Mapelli*, "Un attimo", acquerello, 50x70 cm.*

Adelma Mapelli*, "Dopo la nevicata", 2017, acquerello, 57x77 cm.*



Adelma Mapelli*, "Il canto silenzioso della neve", 2017, acquerello, 57x77 cm.*

Maurizio Rossi

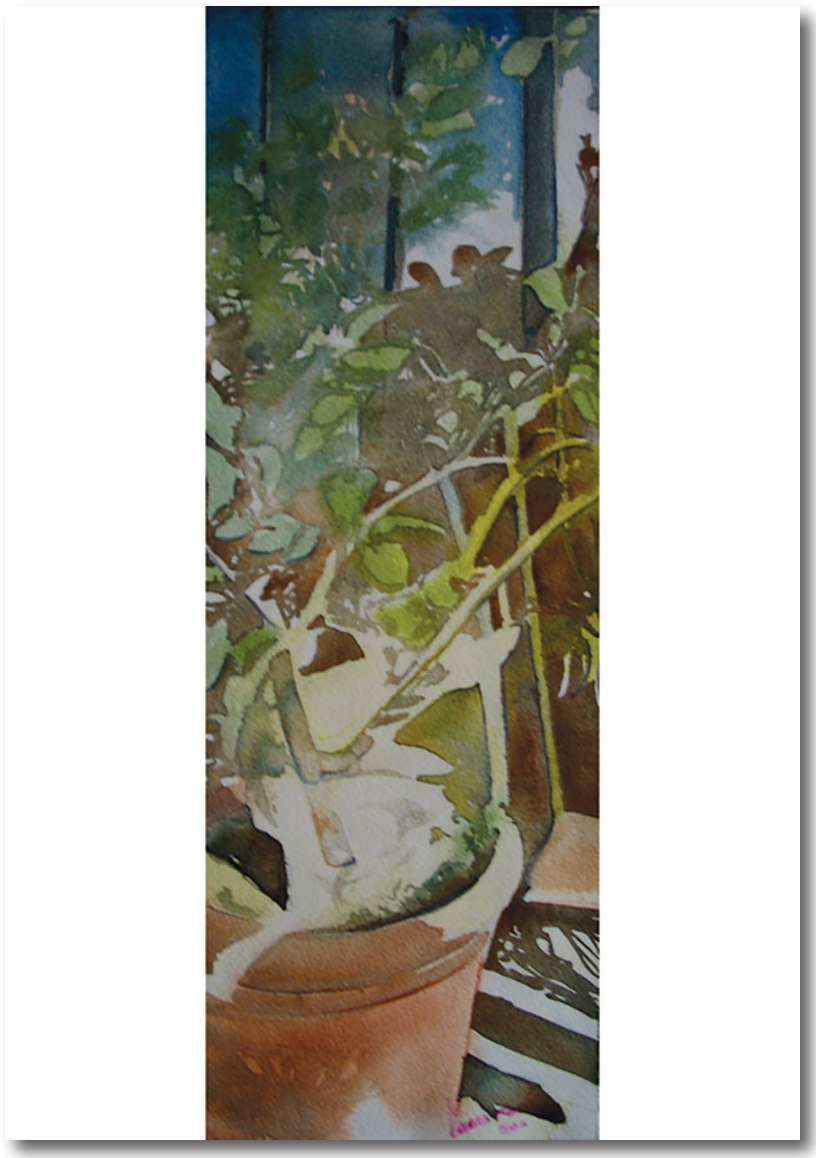
Maurizio Rossi è nato a Torino nel 1965, dove tuttora vive e lavora. Formatosi alla scuola di acquerello di Guido Bertello e di disegno di Luigi Boccardi, ha frequentato la scuola di acrilico ed acquerello di Sandro Lobalzo e di Elisabetta Viarengo Miniotti.
Dal 2007 è docente di Pittura ad Acquerello presso l'UNITRE di Venaria Reale (To).
Numerose le sue presenze in mostre personali e collettive: rassegne dei centri di attività sociali Fiat (dal 1990 al 2007), rassegne dei centri C.S.A.In (dal 1991 al 1995), mostra collettiva itinerante C.S.A.In ad Ivrea, Asti, Alba, Torino ('92), personale alla Galleria Abaco, Torino ('93). Sue opere figurano in importanti collezioni pubbliche e private.
Info: tel. cell. 329-2451704
email: mrossi65.mr@gmail.com

Recenti mostre personali e collettive
2010: personale, Libreria La Torre, Chieri (To); **2011**: personale, Piemonte Artistico Culturale, Torino; **2012**: collettiva, Galleria Ariele, Torino; collettiva, Torino Art Gallery; **2013**: personale, Libreria La Torre, Chieri (To); personale, Garignani, Torino; collettiva, SERMIG, Torino; collettiva, Torino Art Gallery; **2014**: collettiva, NH Hotel Lingotto, Torino; **2015**: collettiva, NH Hotel Lingotto, Torino; **2016**: collettiva, GIC Forum, Torino; personale, Circoscrizione 5, Torino; **2017**: collettiva *Talenti*, Circolo degli Artisti di Torino; collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

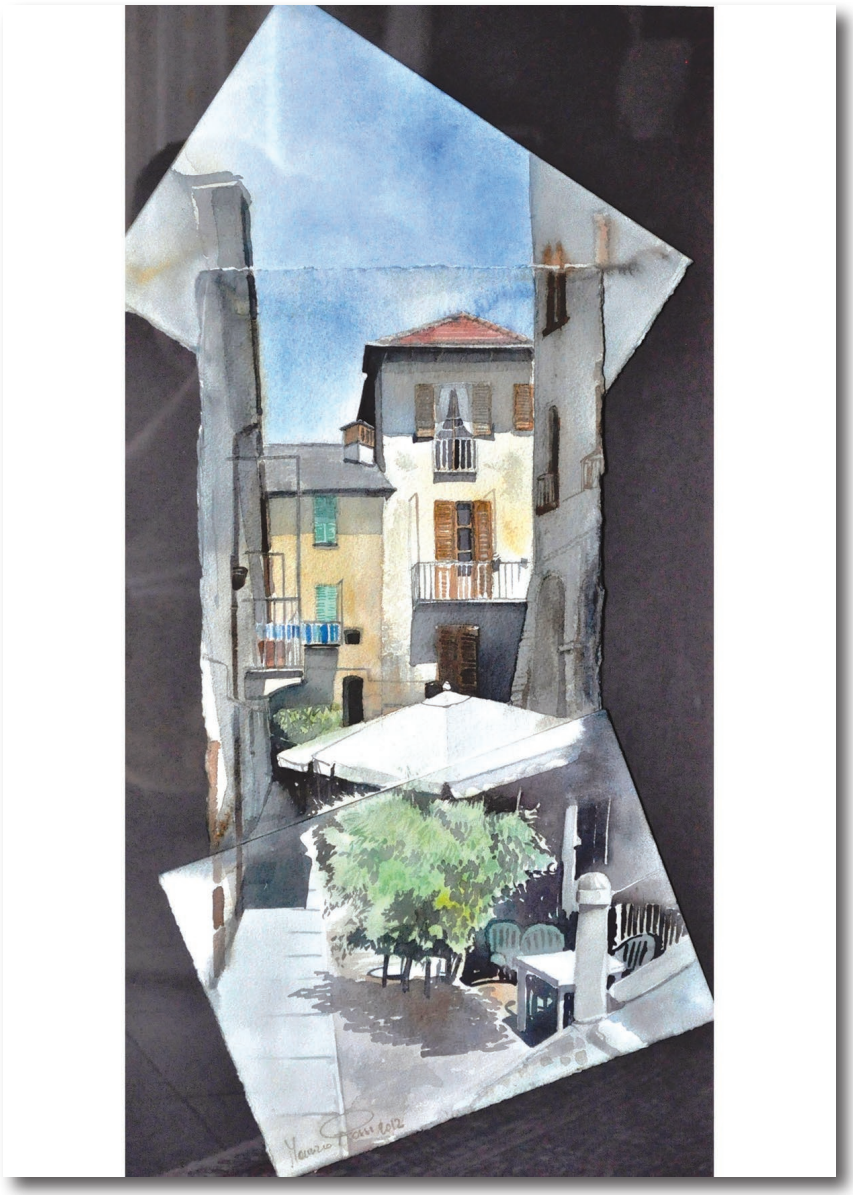
"[…] Gli acquerelli di Maurizio Rossi sono tipicamente figurativi e sono stati prodotti su carta bagnata, un genere di esecuzione che richiede una straordinaria attenzione nello stendere il colore ed anche una notevole velocità di elaborazione pratica, onde evitare che la carta si asciughi troppo rapidamente. Gli esiti positivi raggiunti dall'artista sono pure dovuti alla scuola di due buoni maestri, Bertello e Boccardi, che hanno seguito e seguono questo allievo promettente, oltre naturalmente alla costanza del 'discepolo'." (Paola Masetta)

"Maurizio Rossi [...] conclude una rassegna atta a suggerire ai molti giovani allievi, che speriamo di vedere fra gli espositori nelle prossime occasioni, come si compone un dipinto che deve necessariamente rispondere alle esigenze di armonia compositiva, rapporti cromatici, buona stesura della materia, originalità, e soprattutto rilevare la personalità dell'artista, qualunque essa sia, libera, sentimentale, aggressiva, ma irrinunciabilmente genuina." (Gian Giorgio Massara)

"Maurizio Rossi traduce nei suoi dipinti la propria esigenza artistica con un linguaggio che esprime serenità, meditazione e spontaneità. La sua pennellata, dosata con giusta misura, ora robusta, ora morbida, crea giochi di luci molto efficaci e personali. I vari soggetti che sceglie di mettere sulla tela mantengono la loro consistenza anche se l'atmosfera tenta di sfaldarne i contorni. La sensazione è che Rossi non cerchi di fare letteratura, ma di rivelare la sua sensibilità e la sua aderenza alla realtà, senza alterarla, rendendola suggestiva e ponendo in risalto giusto quel che più gli interessa." (Marilina Di Cataldo)



Maurizio Rossi*, "Luce in interno", 2010, acquerello, 70x50 cm.*



Maurizio Rossi*, "Scorcio del Lago d'Orta", 2012, acquerello, 90x40 cm.*

Maurizio Rossi*, "Vicolo", 2014, acquerello, 70x50 cm.*

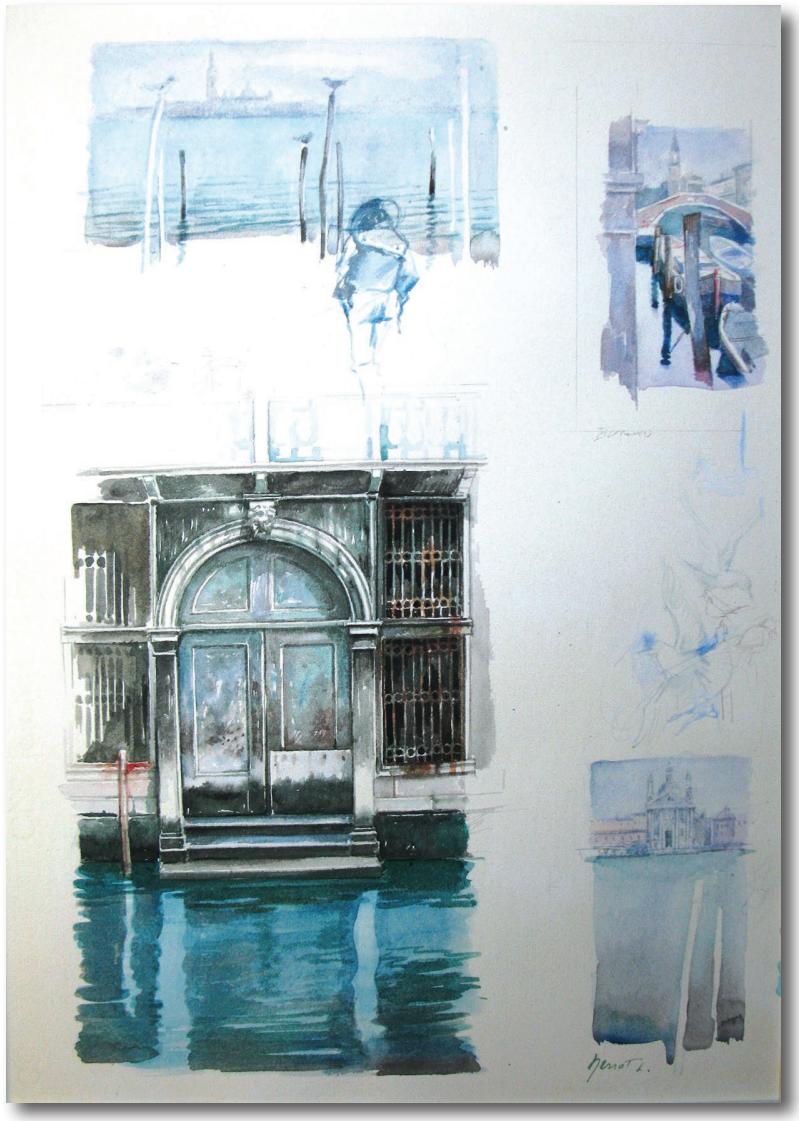
Maurizio Rossi*, "Libri", 2014, acquerello, 50x70 cm.*

Luciano Spessot

Luciano Spessot è nato a Sagrado (Go) nel luglio del 1942, attualmente vive e lavora a Torino. Ha compiuto gli studi artistici a Gorizia e successivamente a Venezia. Al termine degli studi si trasferisce dapprima in Liguria, nel Sanremese, e quindi a Torino, dove partecipa a varie rassegne d'arte e mostre. Espone dal 1972.
Hanno scritto di lui: F. Albertazzi, P. Barsi, G. Borio, L. Carena, A. Caroli, S. Casali, G. Cordero, B. Debernardi, A. Dragone, L. Durando, V. Faiuolo, M. Faussone, F. Ferrario, A. Galvano, C. Heinemann, P. Levi, P. Mantovani, G.G. Massara, G. Meyer, A. Minucci, A. Mistrangelo, C. Morra, A. Oberti, P. Paffenholz, F. Prestipino, R. Romanelli, M. Salvati, G. Schialvino, A. Spinardi, G. Viarengo, R. Wester.
Alcune recenti mostre personali e collettive
2001: Fogola Galleria Dantesca, Torino; **2002**: Kunstlergilde Buslat, Schloss Bauschlott, Neulingen (Germania); **2003**: Galleria Fogliato; **2005**: Alte Kelter, Monheim (Germania); Castello di Piobesi (To); **2006**: Fogola Galleria Dantesca, Torino; Galerie Elizabeth Couturier, Bourgoin-Jalieu (Francia); **2009**: *Le stagioni*, Tinber Art Gallery, Pragelato (To); **2011**: *Omaggio all'Italia dell'Arte*, Museo di Scienze Naturali, Torino; **2012**: *Antologica naturalistica per immagini*, Barbaresco (Cn); *Carte in tavola*, Palazzo Mathis, Bra (Cn); **2013**: personale, Galleria Fogliato, Torino; **2014**: personale, Casinò, Sanremo (Im); Preghiere d'artista, Sacra di S. Michele, S. Ambrogio (To); **2015**: personale, Tinber Art Gallery, Pragelato (To); **2016**: *Immagini suggerite 3*, Galleria Fogliato, Torino; **2017**: collettiva *L'arte dell'acqua*, Palazzo Lomellini, Carmagnola (To).

"[…] *Io dipingo. Riempio tele, vecchie tavole e pezzi di cartone. Fisso con i colori le immagini, le sfumature, i particolari che colgo davanti a una bancarella del mercato, attraversando un bosco, aprendo la porta della cantina, accarezzando i graffiti tracciati da una mano ignota su un vecchio muro. Dipingo e immagino. Immagino e dipingo. E soprattutto lascio immaginare. Che cosa? Il brusio della folla, il silenzio dei prati, il gorgogliare di una fontanella, il profumo di un fiore che mi incanta da dietro una finestra. La mia è una pittura che si nutre di un mondo ai margini, che è fatta di piccole cose, di nicchie, di finestrelle, di attrezzi consumati dall'uso. Mi muovo nell'ambito del figurativo, mi guida il gusto del particolare, mi ispira il piacere del fare, quel senso di poesia che, a ben guardare, c'è ancora in ogni cosa, da un bel tramonto a un frutto bacato.* […] *E che dire di un vecchio capanno? Le assi sconnesse, la porta cigolante, i vetri dell'unica finestrella sono andati in mille schegge.* […] *Mi ricorda l'infanzia, in riva all'Isonzo, i "casoni" di Grado o quelli della laguna veneziana. Rifugi di cacciatori e di pescatori, templi pagani di un'umanità che si è smarrita. Restano l'eco dei richiami, le voci, il tonfo dei colpi che significavano cacciagione, cibo per tutti. Anche per i più poveri.*"

"Osservando le opere di Luciano Spessot, figure, paesaggi e nature morte, si nota l'esperienza di cui l'artista è in possesso e anche la sua capacità di esprimere delicati sentimenti attraverso suggestive interpretazioni della realtà. Egli tratta con lo stesso impegno i paesaggi e gli appunti di viaggio, affronta con vena naturalistica soggetti di vita quotidiana, dà solidità e struttura alle nature morte, grazie ad un senso plastico e coloristico in cui si avverte la mano attenta e precisa della maestria con la quale riesce a rendere credibili certe sfumature cromatiche e luminose che sono prima di tutto nel suo animo." (Marilina Di Cataldo)



Luciano Spessot*, "Venezia, appunti", 2012, acquerello, 49x34 cm.*

Luciano Spessot*, "Piccoli burattinai", 2014, acquerello, 24x16 cm.*

Luciano Spessot*, "Cardo fiorito", 2015, acquerello, 40x30 cm.*

Luciano Spessot*, "Fiori", 2015, acquerello, 49x34 cm.*

Finito di stampare il 31 luglio 2017 a Carignano (To)
da *TTR* di Razetto L. & C.

© 2017 Amici di Palazzo Lomellini - tutti i diritti riservati